



CENNI BIOGRAFICI/BIOGRAPHY

VIRGINIA RYAN (Canberra-Australia, 1956. Vive tra Trevi-PG e Abidjan, Costa D'Avorio)

Ha vissuto per lunghi periodi in Italia, Egitto, Brasile, Ex Jugoslavia e Scozia, dividendosi fra scrittura e arti visive, utilizzando varie tecniche - pittura, fotografia, video, installazioni sonore - collaborando con musicisti e artisti dei paesi ospiti. Dal 2000 al 2005 risiede in Ghana, dove ancora insegna all'Università di New York ad Accra. Forte sostenitrice del ruolo dell'artista nel sociale, ha fondato nel 2004 la 'Foundation for Contemporary Art-Ghana' . Dal 2004 elabora una grande installazione di pitto-scultura, 'The Castaways Project', un work in progress con ambiente sonoro del noto *sound artist* e *music-etnologo* americano Steve Feld, creata con oggetti 'trasformati' delle spiagge dell'Africa occidentale; dall'Africa arriva anche il progetto fotografico 'Exposures - A White Woman in West Africa' e nel 2007 inaugura un ciclo di pitto-scultura in nero, intitolato 'Topographies of the Dark', che ispirerà improvvisazioni fra jazz e musica percussionista dell'avanguardia ghanese. Nel 2008 la città e il 51° Festival di Spoleto invita Virginia Ryan a presentare la sua produzione artistica dal 2000 al 2008, nel Museo di Arte Moderna Piazza Collicola. Tra le sue mostre e progetti nel 2010 'Surfacing'Dak'art (Biennale di DakarOFF) Senegal, a cura di Yacouba Konaté / 'Nascita Project' (Il Ricamo Umbro), Valtopina ,Umbria, a cura di Rosalba Pepi, / 'Exposures' Biennale di Malindi, Dicembre 2010.

(Canberra-Australia, 1956. Lives between Trevi-PG and Abidjan, Ivory Coast)

She has been living in Italy, Egypt, Brazil, the former Yugoslavia and Scotland, devoting herself to both writing and visual arts, using different techniques – painting, photography, video, sound installations – and working in collaboration with artists and musicians of the host countries. She lived in Ghana from 2000 to 2005; today, she still teaches at the New York University in Accra. As a strong supporter of the artist's social commitment, she established the 'Foundation for Contemporary Art-Ghana' in 2004. Since 2004 she has been working on the big painting-sculpture installation 'The Castaways Project', a work in progress, featuring "transformed" objects from the shores of West Africa, set within the sound environment created by the American sound artist and ethnomusicologist Steve Feld; Africa-inspired is also the photographic project 'Exposures – A White Woman in West Africa'. In 2007 she started a series of black painting-sculptures, entitled 'Topographies of the Dark', which inspired jam sessions that mixed jazz and percussion music, performed by the Ghanaian avant-garde. In 2008 the town of Spoleto and the 51st Spoleto Festival invited Virginia Ryan to present her 2000-2008 artistic production in the Modern Art Museum 'Piazza Collicola'. Among her 2010 projects, 'Surfacing'Dak'art (Biennial of DakarOFF) Senegal, curated by Yacouba Konaté / 'Nascita Project' (Il Ricamo Umbro), Valtopina ,Umbria, curated by Rosalba Pepi, / 'Exposures' Biennial of Malindi, December 2010.

L'OPERA

In transitu, 2007

Federe di cotone e lino ricamate a mano, installazione sonora di Steven Feld/

Hand embroidered linen and cotton pillowcases; sound installation by Steven Feld

film/documento IN TRANSITU by CARLO M. SCHIRINZI (4"/loop)

© Virginia Ryan/Eclettica_Cultura dell'Arte

Il concetto di sospensione espresso dall'iconografia sacra dell'affresco della "Dormitio Virginis", nel Castello di Acaya (Lecce), nell'ambito della mostra INTRAMOENIA EXTRA ART, ispira la realizzazione di federe ricamate a mano, con parole che interpretano un momento di significativo della vita o concetti universali; le stesse parole, diventano melodia di sottofondo. Il lavoro artigianale prodotto dall'Associazione di Muro Leccese "ArakAmare" e seguito dalla maestra Marilena Patisso, è stato realizzato durante i laboratori di ricamo organizzati dall'Associazione "La bussola" grazie al coordinamento di Anna Maria Spano e l'assistenza di Maria Grazia Taddeo.

The idea of suspension, suggested by the holy iconography of the fresco of the "Dormitio Virginis" in the Castle of Acaya, Lecce, in the context of the exhibition INTRAMOENIA EXTRA ART, inspires the hand embroidering of some pillowcases featuring words that evoke significant moments in life or universal principles; the same words are turned into a background melody. Produced by Muro's Association "ArakAmare", under the supervision of the master craftswoman Marilena Patisso, the handmade artwork has been realized during embroidery workshops organized by the Association "La bussola", thanks to Anna Maria Spano's coordination and Maria Grazia Taddeo's assistance.

Hanno detto dell'opera:

Lia de Venere, Il Segno, Novembre 2007: "Nel cortile del castello, infine, l'intervento più lieve e insieme poetico l'ha realizzato Virginia Ryan, che ha chiesto ad alcune donne del paese di ricamare su una federa di lino o cotone una parola che alludesse ad un momento significativo della propria vita: amore, pace, mamma e la data del proprio futuro matrimonio, queste alcune delle parole fissate sulla tela e continuamente sussurrate in sottofondo, quasi a propiziare il sonno della Vergine raffigurata nell'antico attiguo affresco...."

Manuela Gandini, La Stampa, Dicembre 2007: "... L'installazione di Virginia Ryan, che ha chiesto alle donne del luogo di ricamare una parola o una data per loro importante sulle federe dei cuscini, è l'opera-operazione più commovente, struggente e radicata di tutto il grand tour."

About the work:

Lia de Venere, Il Segno, November 2007: "In the courtyard of the castle, finally, the most poetic and soft intervention was that by Virginia Ryan, who asked some local women to embroider, on a linen or cotton pillowcase, a word alluding to significant moments in their life: love, peace, mom and the date of their future marriage, these were some of the words fixed on the canvas and constantly whispered in the background, as if to propitiate the sleep of the Virgin Mary depicted in the ancient fresco...."

Manuela Gandini, La Stampa, December 2007: "...The installation by Virginia Ryan, who asked local women to embroider a word or a date important for them on pillowcases, is the most moving, poignant and deeply rooted work-task of all the grand tour".

CONVERSAZIONE CON VIRGINIA RYAN
A CONVERSATION WITH VIRGINIA RYAN

Giusy Caroppo: L'universo femminile, la memoria, le tradizioni indigene, il rapporto "straniero" integrato e popolazione locale.... Questi sono alcuni dei temi che caratterizzano la tua ricerca.

Ci descrivi sinteticamente alcuni dei tuoi progetti recenti?

The female universe, memory, indigenous traditions, the relationship between the integrated 'foreigner' and local people...these are some of the themes that characterize your research. Can you briefly describe some of your recent projects?

Virginia Ryan: Per esempio, 'Castaways' è un progetto multisensoriale di 2000 piccoli collage creati con 'informazione ambientale' raccolta sulle coste dell'Africa occidentale, accompagnata da un ambiente sonoro e film intitolato 'dove l'acqua tocca il suolo' creato dall'artista sonoro Steven Feld - una meditazione sull'Atlantico e l'esplorazione di un luogo significativo nella storia della schiavizzazione e dell'incontro.

'Topographies of the Dark'- Dipinti sculturali in grande scala che poi risuonano nelle improvvisazioni musicali del gruppo afro-americano 'Accra Trane Station', inciso nel gennaio 2008 in Santa Fe, New Mexico, e 'Exposures - a White Woman in West Africa' - 60 immagini di me stessa in situazioni quotidiane con persone del Ghana durante il periodo 2002-2005, già presentato in Italia, America ed Australia.

For instance, 'Castaways' is a 'multi-sensorial' project of 2,000 small collages made of 'environmental data' collected along the shores of West Africa, accompanied by a sound environment and a movie entitled 'where water touches land' by the sound artist Steven Feld - a meditation on the Atlantic and an exploration of a very significant place in the history of slavery and encounter.

'Topographies of the Dark' - large scale sculptural paintings, which then 'resound' in the musical improvisations of the African-American jazz group 'Accra Trane Station', released in Santa Fe, New Mexico, in January 2008, and 'Exposures - a White Woman in West Africa' - 60 images of myself in everyday relationships with Ghanaian people in the period 2002-2005, which have been presented in Italy, America and Australia.

G.C.: A Muro leccese – per l'opera IN TRANSITU – hai lavorato con un gruppo di donne ricamatrici per passione, differenti per cultura, ambito sociale, età; peraltro, donne di un piccolo paese di estrazione contadina. Quale la loro reazione alla proposta e svolgimento di un progetto complesso di arte contemporanea come il tuo?

In Muro Leccese – for the work IN TRANSITU – you have been working with a group of women embroiderers very different from each other in culture, social class and age, and all coming from a small town of peasant extraction. What was their reaction to the proposal and carrying out of such a complex contemporary art project as yours?

V.R.: In progetti di gruppo di questo tipo lavoro in un equilibrio bilanciato tra un rapporto direttivo e non-direttivo, innanzitutto creando un senso di sicurezza comune verso il progetto e assicurando che tutti i partecipanti, in questo caso le 15 donne del gruppo di ricamo 'Arakamare', sentano la forza delle loro abilità e che abbiano una grande autorità personale. C'era un grande senso di collaborazione, anche grazie

all'organizzatrice del gruppo, Anna Maria Spano. Le donne erano entusiaste nel partecipare ed hanno interpretato l'idea delle installazioni in termini molto personali, dando 'anima' all'opera finale.

In group projects like this, I work in a delicate balance between a directive and non-directive relationship, creating, first of all, a sense of confidence towards the project and ensuring that all the participants, in this case the 15 women from the Arakamare embroidery group, can feel the power of their skills and a great personal authority. There was a strong spirit of collaboration, also thanks to the group organizer, Anna Maria Spano. The women were enthusiastic to participate in the project and interpreted the idea of the installation in very personal terms, giving a 'soul to the final work'.

G. C.: Per la realizzazione dell'opera installata ad Acaya hai coinvolto Steven Feld, sound artist.

Perché affianchi spesso ambienti sonori ad opere già di grande suggestione visiva?

You involved the sound artist Steven Feld in the realization of the work set up in Acaya. Why do you combine sound environments with works that are already so visually powerful?

V. R. : Negli ultimi anni mi interesso sempre più a progetti collaborativi e all'idea di coinvolgere più sensi. Tramite questo, personalmente anch'io ho imparato nuovamente ad 'ascoltare'. Nel caso di Acaya, l'intimità ed autorità delle singoli voci femminili ha dato sia *gravitas* che poesia all'aspetto visivo, coinvolgendo il pubblico su livelli multipli.

In the last few years, I have become more and more interested in collaborations and in the idea of engaging multiple senses. Through this, I have also learnt to 'hear' again. In the case of Acaya, the intimacy and authority of every woman's voice gave both 'gravitas' and poetry to the visual aspect, involving the public at different levels.

Intervista a cura di Giusy Caroppo

tratta dal catalogo

INTRAMOENIA EXTRA ART_Castelli di Puglia

Volume 3 - Castelli del Salento

Editrice Rotas, Barletta 2008

Interview by Giusy Caroppo

from the catalogue

INTRAMOENIA EXTRA ART_Castles of Apulia

Volume 3 – Castles of Salento

Editrice Rotas, Barletta 2008